

GAZZETTA UFFICIALE

PARTE PRIMA DEL REGNO D'ITALIA

Anno LXVI

Roma — Martedì, 8 settembre 1925

Numero 208

Abbonamenti.

	Anno	Sem.	Trim.
In Roma, sia presso l'Amministrazione che a domicilio ed in tutto il Regno (Parte I e II)	L. 100	60	40
All'estero (Paesi dell'Unione postale)	" 200	120	70
In Roma, sia presso l'Amministrazione che a domicilio ed in tutto il Regno (sola Parte I)	" 70	40	25
All'estero (Paesi dell'Unione postale)	" 120	80	50

Gli abbonamenti decorrono dal primo del mese in cui ne viene fatta richiesta. Gli abbonati hanno diritto anche ai supplementi ordinari. I supplementi straordinari sono fuori abbonamento.

Il prezzo di vendita di ogni puntata, anche se arretrata, della «Gazzetta Ufficiale» (Parte I e II complessivamente) è fissato in lire UNA nel Regno, in lire DUE all'Estero.

Il prezzo dei supplementi ordinari e straordinari è fissato in ragione di cent. 5 per ogni pagina.

Gli abbonamenti si fanno presso l'Amministrazione della «Gazzetta Ufficiale» — Ministero delle Finanze (Telefono 91-88) — ovvero presso le librerie concessionarie indicate nel seguente elenco. L'importo degli abbonamenti domandati per corrispondenza deve essere versato negli Uffici postali a favore del conto corrente N. 1/2640 del Provveditorato generale dello Stato, a norma della circolare 28 giugno 1924.

Per il prezzo degli annunci da inserire nella «Gazzetta Ufficiale» veggansi le norme riportate nella testata della parte seconda.

La «Gazzetta Ufficiale» e tutte le altre pubblicazioni dello Stato sono in vendita presso la Libreria dello Stato al Ministero delle Finanze e presso le seguenti Librerie depositarie: Alessandria: A. Boffi. — Ancona: G. Focola. — Aquila: F. Agnelli. — Arezzo: A. Pellegrini. — Ascoli Piceno: Ugo Censori. — Avellino: C. Lepini. — Bari: Fratelli Pavia. — Belluno: S. Benetta. — Benevento: E. Tomaselli. — Bergamo: Anonima Libreria Italiana. — Bologna: L. Cappelli. — Bolzano: L. Trevisani. — Brescia: E. Castoldi. — Cagliari: R. Carta-Raspi. — Caltanissetta: P. Milia Russo. — Campobasso: (*) — Carrara: Libreria Bafni. — Caserta: Ditta P. Croce e Figlio. — Catania: G. Giannotta. — Catanzaro: V. Scaglione. — Chieti: F. Piccirilli. — Como: C. Nani e C. — Cosenza: R. Riccio. — Cremona: Libreria Sonzogno. — Cuneo: G. Salomone. — Ferrara: Lunghini e Bianchini. — Firenze: A. Rossini. — Fiume: Libreria Dante Alighieri. — Foggia: G. Piloni. — Forlì: G. Archetti. — Genova: Libreria internazionale Treves dell'Anonima Libreria Italiana. — Girgenti: L. Bianchella. — Grosseto: F. Signorelli. — Imperia: S. Benedusi. — Lecce: Libreria Fratelli Spaccante. — Livorno: S. Bellorte e C. — Lucca: S. Bellorte e C. — Macerata: R. Franceschetti. — Mantova: Arturo Mondovì. — Massa: B. Medici. — Messina: G. Principato. — Milano: Libreria Fratelli Treves, in Galleria. — Modena: G. T. Vincenzi e nipote. — Napoli: Anonima Libreria Italiana. — Novara: R. Guaglio. — Padova: A. Draghi. — Palermo: O. Fiorenza. — Parma: D. Vannini. — Pavia: Succ. Bruni Marelli. — Perugia: Simonelli. — Pesaro: O. Sempucci. — Piacenza: V. Porta. — Pisa: Libreria Bemporad della Libreria Italiana riunita. — Pola: B. Schmidt. — Potenza: (*) — Ravenna: E. Lavagna e F. — Reggio Calabria: R. D'Angelo. — Reggio Emilia: L. Bonvicini. — Roma: Anonima Libreria Italiana, Stamperia Reale, Maglione e Strini. — Rovigo: G. Marin. — Salerno: P. Schiavone. — Sassari: G. Ledda. — Siena: Libreria San Bernardino. — Siracusa: G. Greco. — Sondrio: Zucchi. — Spezia: A. Zucchi. — Taranto: Fratelli Filippi. — Teramo: L. d'Ignazio. — Torino: F. Casanova e C. — Trapani: G. Banci. — Trento: M. Disertori. — Treviso: Longo e Zoppelli. — Trieste: L. Cappelli. — Friuli: Libreria Carducci. — Venezia: L. Cappelli. — Verona: R. Cibanca. — Vicenza: G. Galla. — Zara: B. da Schinfeld. — Per la Francia: Parigi, Libreria Italiana Rue du 4 Septembre. — (*) Provvisoriamente presso l'Intendenza di finanza.

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA E DEGLI AFFARI DI CULTO - UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI

ERRATA-CORRIGE

Nel R. decreto 7 agosto 1925, n. 1503, relativo alla circoscrizione militare della Regia aeronautica e giurisdizione degli Enti territoriali aeronautici, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 201 del 31 agosto 1925, per inesattezza della copia trasmessa, all'art. 1, paragrafo 2°, linea terza, là dove leggesi: *Carrara*, deve dirsi: *Ferrara*, come risulta dal testo originale e qui si rettifica.

SOMMARIO

Numero di pubblicazione

LEGGI E DECRETI

1806. — REGIO DECRETO 16 luglio 1925, n. 1531.

Pareggiamento dell'Istituto superiore di magistero «Maria Immacolata» di Milano e approvazione del relativo statuto Pag. 3798

1807. — RELAZIONE e R. DECRETO 7 agosto 1925, n. 1532.

2° prelevazione dal fondo di riserva per le spese impreviste iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario 1925-26. Pag. 3805

1808. — REGIO DECRETO 7 agosto 1925, n. 1533.

Modificazione ai Regi decreti 21 ottobre 1923, n. 2360, e 6 dicembre 1923, n. 2769, riguardanti le circoscrizioni comunali della provincia di Imperia Pag. 3806

1809. — RELAZIONE e R. DECRETO 30 agosto 1925, n. 1537.

4° prelevazione dal fondo di riserva per le spese impreviste iscritto nel bilancio del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario 1925-26 Pag. 3806

RELAZIONE e REGIO DECRETO 2 luglio 1925.

Scioglimento del Consiglio comunale di Issogne (Torino). Pag. 3807

DECRETO MINISTERIALE 7 settembre 1925.

Autorizzazione ad agenti di cambio a continuare l'esercizio professionale in soprannumero presso la Borsa di Milano. Pag. 3807

DECRETO MINISTERIALE 7 settembre 1925.

Autorizzazione ad agenti di cambio a continuare l'esercizio professionale in soprannumero presso la Borsa di Torino. Pag. 3807

DECRETO MINISTERIALE 7 settembre 1925.

Autorizzazione ad agenti di cambio a continuare l'esercizio professionale in soprannumero presso la Borsa di Bologna. Pag. 3808

DECRETO MINISTERIALE 7 settembre 1925.

Autorizzazione ad agente di cambio a continuare l'esercizio professionale in soprannumero presso la Camera di commercio di Bari Pag. 3808

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

Ministero delle comunicazioni: Apertura di ricevitoria telegrafica. Pag. 3808

BANDI DI CONCORSO

Ministero della pubblica istruzione: Concorso ad un posto gratuito nel Collegio delle dame inglesi, in Vicenza Pag. 3808

IN FOGLIO DI SUPPLEMENTO STRAORDINARIO:

Società anonima Orobica, in Lecco: Elenco delle obbligazioni della già Società idroelettrica Briantea estratte il 1° settembre 1925.

Società elettrica Milani, in Milano: Elenco delle obbligazioni 4.50 per cento, emissione 1909, estratte per il rimborso.

LEGGI E DECRETI

Numero di pubblicazione 1806.

REGIO DECRETO 16 luglio 1925, n. 1531.

Pareggiamento dell'Istituto superiore di magistero « Maria Immacolata » di Milano e approvazione del relativo statuto.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto 13 marzo 1923, n. 736;

Veduto il regolamento per gl'Istituti superiori di magistero, approvato con Nostro decreto 28 agosto 1924, n. 1588;

Veduta la domanda del Presidente dell'Istituto Giuseppe Toniolo di studi superiori » in Milano per ottenere il pareggiamento dell'Istituto superiore di magistero « Maria Immacolata » in detta città;

Veduti i risultati dell'ispezione compiuta nel predetto Istituto superiore di magistero Maria Immacolata;

Udito il Consiglio superiore della pubblica istruzione;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Istituto superiore di magistero « Maria Immacolata » in Milano, è pareggiato agli Istituti superiori di magistero governativi, a decorrere dall'anno scolastico 1924-25, ai sensi e per gli effetti dell'art. 17 del Nostro decreto 13 marzo 1923, n. 736.

E' approvato il relativo statuto annesso al presente decreto e firmato, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 16 luglio 1925.

VITTORIO EMANUELE.

FEDELE.

Visto, il Guardasigilli: ROCCO.

Registrato alla Corte dei conti, addì 5 settembre 1925.

Atti del Governo, registro 240, foglio 20. — GRANATA.

Statuto dell'Istituto superiore di magistero
« Maria Immacolata », in Milano.

CAPO PRIMO.

Costituzione dell'Istituto.

Art. 1.

In conformità del R. decreto 13 marzo 1923, n. 736 e del relativo regolamento è istituito in Milano l'Istituto superiore di magistero « Maria Immacolata » con lo scopo di abilitare i licenziati dagli Istituti magistrali agli insegnamenti e agli uffici, di cui all'art. 1 del predetto decreto, preparandoli con una istruzione adeguata e una educazione morale informata ai principi del cattolicesimo.

L'Istituto è retto dalle norme generali e speciali concernenti gli Istituti superiori di Magistero pareggiati contenute nelle leggi e nei regolamenti e dalle norme del presente statuto.

Art. 2.

L'Istituto superiore di magistero « Maria Immacolata » è mantenuto dall'Ente morale « Istituto Giuseppe Toniolo di studi superiori », il quale provvede al governo di esso mediante un Consiglio di amministrazione.

CAPO SECONDO.

Delle autorità dell'Istituto.

Art. 3.

Il Consiglio di amministrazione, di cui all'articolo precedente, si compone:

- a) di quattro membri nominati dall'Ente morale « Istituto G. Toniolo di studi superiori »;
- b) del direttore dell'Istituto;
- c) di un rappresentante dell'Arcivescovo di Milano.

Il presidente del Consiglio di amministrazione è nominato dal Consiglio stesso fra i membri, di cui alla lettera a).

Tutti durano in carica due anni e possono essere confermati.

Art. 4.

Il presidente del Consiglio di amministrazione:

- a) ha la rappresentanza legale dell'Istituto di magistero;
- b) convoca il Consiglio e provvede alla esecuzione delle deliberazioni di esso;
- c) vigila sul funzionamento degli uffici per quanto concerne i servizi amministrativi e contabili;
- d) esercita tutte le altre attribuzioni, che gli sono demandate dal presente statuto.

Art. 5.

Il Consiglio di amministrazione:

- a) ha il governo morale e la gestione economica dell'Istituto;
- b) provvede alla compilazione del bilancio di previsione e del rendiconto consuntivo e alla ripartizione delle somme assegnate all'Istituto per il funzionamento dei servizi, con facoltà di deliberare storni da categoria a categoria del bilancio;
- c) esercita tutte le altre attribuzioni che gli sono demandate dal presente statuto.

Per la validità delle adunanze del Consiglio è richiesto l'intervento di almeno tre consiglieri.

Le funzioni di segretario sono esercitate dal segretario dell'Istituto superiore di magistero, che interviene alle adunanze con voto consultivo.

Art. 6.

Il governo didattico dell'Istituto superiore di magistero spetta al direttore, al Consiglio direttivo e al Consiglio dei professori, i quali esercitano rispettivamente le attribuzioni di cui ai seguenti articoli.

Art. 7.

Il direttore è nominato dal Consiglio di amministrazione fra i professori di ruolo. Dura in carica due anni e può essere confermato.

Il direttore:

- a) cura il regolare andamento degli studi e il funzionamento dei servizi e l'osservanza di tutte le norme relative;
- b) esercita l'autorità disciplinare sul personale di ogni categoria addetto all'Istituto e sugli studenti, applicando

direttamente le sanzioni, oppure, nei casi determinati, presentando le relative proposte;

c) convoca e presiede il Consiglio direttivo e il Consiglio dei professori e provvede alla esecuzione delle loro deliberazioni;

d) riferisce con relazione annuale sull'andamento generale dell'Istituto;

e) esercita tutte le altre attribuzioni che gli sono demandate dal presente statuto.

Il direttore, in caso di assenza o di impedimento, è supplito, per tutte le sue attribuzioni, dal professore di ruolo più anziano.

Art. 8.

Il Consiglio direttivo si compone di tutti i professori di ruolo.

Il Consiglio direttivo:

a) delibera sul modo di provvedere alle cattedre vacanti stabilmente o mediante incarico;

b) fa proposte e dà pareri su provvedimenti relativi allo stato giuridico dei professori di ruolo o alla nomina e conferma dei professori incaricati;

c) esercita tutte le altre attribuzioni, che gli sono demandate dal presente statuto.

Art. 9.

Il Consiglio dei professori si compone di tutti i professori dell'Istituto.

Il Consiglio dei professori:

a) coordina e rivede i programmi di insegnamento;

b) delibera sugli orari delle lezioni ed esercitazioni dei singoli corsi e determina l'orario generale dell'Istituto;

c) dà parere su qualsiasi argomento di carattere generale concernente l'ordinamento didattico dell'Istituto;

d) esercita tutte le altre attribuzioni che gli sono demandate dal presente statuto.

Art. 10.

Per la validità delle adunanze del Consiglio direttivo e del Consiglio dei professori è richiesto l'intervento di almeno due terzi dei membri.

Il più giovane esercita le funzioni di segretario.

CAPO TERZO.

Dell'ordinamento degli studi.

Art. 11.

L'anno accademico incomincia il 1° ottobre e termina il 31 luglio.

Il periodo delle lezioni incomincia non più tardi del 5 novembre e termina il 15 giugno; tuttavia, per ragioni speciali, principio e fine dei corsi possono essere anticipati o differiti di non più di quindici giorni.

Art. 12.

Durante l'anno accademico sono giorni di vacanza tutti quelli indicati dall'art. 1 del R. decreto 30 dicembre 1923, n. 2859 e altri venticinque giorni, che sono dal Consiglio dei professori ripartiti tra Natale, Capodanno, Pasqua e altre ricorrenze.

Art. 13.

I diplomi, di cui alle lettere a) e b) dell'art. 2 del R. decreto 13 marzo 1923, n. 736, si conseguono dopo un corso di studi quadriennali diviso in due bienni.

Il diploma di cui alla lettera c) dello stesso articolo, si consegue dopo un corso di studi di un biennio.

Art. 14.

Gli insegnamenti comprendono materie fondamentali e materie complementari.

Sono materie fondamentali: la religione, la filosofia e storia della filosofia, la pedagogia, la lingua e letteratura italiana, la storia, la geografia, la lingua e letteratura latina.

Sono materie facoltative: la lingua e letteratura francese, la lingua e letteratura tedesca, la lingua e letteratura inglese, le istituzioni di diritto pubblico e di legislazione scolastica, l'igiene scolastica.

A queste materie complementari il Consiglio direttivo può aggiungerne altre.

Il Consiglio dei professori stabilisce se e quali materie debbano essere svolte in corsi annuali o biennali.

Art. 15.

Gli studenti che aspirano al conseguimento dei diplomi, di cui alle lettere a) e b) dell'art. 2 del R. decreto 13 marzo 1923, n. 736, debbono seguire, sia nel primo che nel secondo biennio, tutte le materie obbligatorie e due materie a scelta tra le facoltative.

Però gli studenti che aspirano al conseguimento del diploma, di cui alla lettera b), debbono seguire obbligatoriamente, nel secondo biennio, gli insegnamenti di istituzioni di diritto pubblico e legislazione scolastica e di igiene scolastica se non li abbiano frequentati nel primo biennio e superato il relativo esame.

La scelta delle materie deve essere fatta dallo studente all'inizio dell'anno scolastico ed approvata dal Consiglio dei professori.

Art. 16.

Gli studenti che aspirano al conseguimento del diploma, di cui alla lettera a) dell'art. 2 del precitato decreto, debbono seguire, oltre le materie obbligatorie, i due corsi di istituzioni di diritto pubblico e legislazione scolastica e di igiene scolastica.

Art. 17.

Tutti i corsi comprendono tre ore settimanali di insegnamento, salvo diversa indicazione.

Il Consiglio dei professori stabilisce per quali materie l'insegnamento debba essere impartito sotto forma di lezioni cattedratiche o di esercitazioni orali e scritte.

Art. 18.

L'insegnamento delle materie comuni al conseguimento dei tre diplomi può essere impartito a classi riunite.

Art. 19.

L'Istituto pubblica un annuario, il quale comprende: 1° la relazione annuale del direttore; 2° l'elenco nominativo dei professori con l'indicazione della materia da ciascuno professata; 3° il programma dei corsi che durante l'anno accademico sono tenuti dai professori; 4° il calendario scolastico con l'orario dei singoli corsi; 5° l'indicazione statistica dei diplomati dell'anno precedente e degli studenti iscritti a ciascun corso per il conseguimento dei vari diplomi; 6° tutte le altre notizie che la direzione dell'Istituto ritenga utile inserire.

CAPO QUARTO.

Dei professori.

Art. 20.

L'insegnamento è impartito da professori di ruolo e da incaricati.

Il numero dei posti di ruolo e degli insegnamenti da affidarsi per incarico è stabilito nella tabella n. 1 annessa al presente statuto.

Il Consiglio di amministrazione, sentito il Consiglio direttivo, può aggiungere altri posti.

Art. 21.

L'insegnamento delle seguenti materie: filosofia e storia della filosofia, pedagogia, lingua e letteratura italiana, lingua e letteratura latina, storia, geografia, deve essere impartito da professori di ruolo.

Art. 22.

I provvedimenti concernenti lo statò giuridico dei professori di ruolo sono deliberati dal Consiglio di amministrazione sentito il Consiglio direttivo.

Art. 23.

Il conferimento degli incarichi di insegnamento e delle supplenze è deliberato dal Consiglio di amministrazione su proposta del Consiglio direttivo per il conferimento degli incarichi, e del Direttore per il conferimento delle supplenze.

L'incarico dell'insegnamento di religione può conferirsi secondo l'ordine, di cui al secondo comma dell'art. 44 del Regolamento generale universitario approvato con R. decreto 6 aprile 1923, n. 674.

Art. 24.

Gli stipendi e gli aumenti periodici di stipendio dei professori di ruolo e l'indennità di servizio attivo sono determinati dall'annessa tabella n. 2, in base al trattamento economico fatto dal R. decreto 11 novembre 1923, n. 2395 e dal R. decreto 31 marzo 1925, n. 363 ai professori di ruolo dei Regi Istituti superiori di magistero.

I professori provenienti da Università o Istituti superiori Regi o liberi o dai Regi Istituti superiori di magistero entrano in ruolo con lo stipendio, che ad essi spetterebbe se fossero trasferiti in Università o in Istituti Regi.

Art. 25.

Ai professori di ruolo dell'Istituto sarà concesso un trattamento di quiescenza, in rapporto allo stipendio goduto, sulle stesse basi adottate per i professori di ruolo dei Regi Istituti superiori di magistero.

Art. 26.

Qualsiasi modificazione, che venisse apportata in seguito circa il trattamento economico o di quiescenza dei professori di ruolo dei Regi Istituti superiori di magistero, s'intende estesa anche ai professori di ruolo dell'Istituto.

Art. 27.

Al Direttore è attribuita una indennità di carica fissata nella tabella n. 2 annessa al presente Statuto.

Art. 28.

Ai professori incaricati è devoluto un emolumento che viene fissato anno per anno e per ciascun professore dal Consiglio d'amministrazione.

CAPO QUINTO.

Degli studenti, degli esami e delle tasse.

Art. 29.

Allo Istituto superiore di Magistero « Maria Immacolata » possono iscriversi soltanto donne.

L'iscrizione al primo anno dell'Istituto si fa in seguito ad esame di concorso. Il numero dei posti messi a concorso è stabilito e pubblicato ogni anno dal Consiglio di amministrazione, sentito il Consiglio dei professori.

Art. 30.

La domanda di ammissione all'esame di concorso, redatta su carta legale, deve essere presentata al direttore non più tardi del 1° ottobre.

La domanda deve indicare il nome dei genitori, il luogo di nascita, la residenza della famiglia, l'abitazione dello studente, e il diploma al quale aspira; e deve essere corredata dai seguenti documenti:

- a) certificato di nascita debitamente legalizzato;
- b) diploma di abilitazione magistrale o licenza della scuola normale;
- c) attestato di buona condotta rilasciato da una autorità ecclesiastica;
- d) quietanza di pagamento della tassa per l'esame di concorso.

Sull'ammissione all'esame di concorso delibera il direttore, previo voto favorevole del Consiglio dei professori.

Art. 31.

Per ottenere l'iscrizione al primo corso dell'Istituto, gli studenti, che abbiano superato il concorso, debbono presentare, non oltre il 5 novembre, le quietanze di pagamento della tassa di immatricolazione e della prima rata della tassa annuale di iscrizione, della sopratassa annuale di frequenza e della sopratassa annuale per esame di profitto.

All'atto della immatricolazione viene rilasciata allo studente una tessera di riconoscimento, che vale per l'intero corso degli studi.

Art. 32.

La domanda di iscrizione ai successivi anni di corso deve essere presentata non oltre il 5 novembre di ogni anno alla segreteria dell'Istituto, corredata dalla quietanza di pagamento della prima rata annuale d'iscrizione e delle sopratasse annuali di frequenza e per esami di profitto.

Il direttore può consentire, per giustificati motivi, l'iscrizione non oltre il 30 novembre.

Art. 33.

Gli studenti che provengono da Istituti superiori di magistero Regi o pareggiati, possono ottenere l'iscrizione, previo voto favorevole del Consiglio direttivo.

Gli anni di corso già compiuti sono interamente computati per il conseguimento del diploma al quale lo studente aspira. L'ulteriore svolgimento degli studi è determinato, caso per caso, dal Consiglio direttivo.

Art. 34.

La segreteria tiene al corrente il registro della carriera scolastica degli studenti che vi sono iscritti.

Ciascun professore ha diritto di esaminare in ogni tempo l'elenco degli iscritti al proprio corso e di farsene rilasciare copia.

Art. 35.

Lo studente ha facoltà di passare dall'uno all'altro dei corsi per il conseguimento dei tre diplomi alle condizioni che sono determinate, caso per caso, dal Consiglio direttivo.

In ogni caso la durata complessiva di ogni corso non può essere inferiore a quella stabilita per il conseguimento di ciascun diploma.

Art. 36.

Coloro che hanno conseguito il diploma, di cui alla lettera c) dell'art. 2 del R. decreto 13 marzo 1923, n. 736, possono iscriversi al secondo biennio per il conseguimento di uno dei diplomi, di cui alle lettere a) e b) dell'articolo sopra citato.

Coloro che hanno conseguito uno dei due diplomi, di cui alle lettere a) e b) dell'articolo stesso, possono conseguire l'altro diploma iscrivendosi ad un altro anno di corso secondo il piano degli studi, che viene stabilito dal Consiglio dei professori.

Art. 37.

Gli stranieri, gli italiani non regnicoli e i cittadini italiani residenti all'estero, possono essere ammessi all'esame di concorso per l'iscrizione all'Istituto qualora abbiano conseguito all'estero un titolo di studi, che sia riconosciuto equipollente al diploma di abilitazione magistrale e presentino gli altri documenti, di cui all'art. 30 del presente statuto.

Sull'ammissione all'esame decide il direttore, previo giudizio del Consiglio direttivo sulla regolarità e sulla equipollenza dei titoli conseguiti all'estero.

Art. 38.

Sulle istanze concernenti la carriera scolastica degli studenti provvede il Direttore, udito il Consiglio direttivo.

Art. 39.

Le punizioni che le autorità accademiche possono infliggere, secondo la gravità delle circostanze, al fine di mantenere la disciplina scolastica, sono:

- 1° ammonizione;
 - 2° interdizione temporanea da uno o più corsi;
 - 3° sospensione dagli esami;
 - 4° esclusione temporanea dall'Istituto per un periodo non superiore a due anni;
- a) l'ammonizione è fatta verbalmente dal direttore;
- b) l'interdizione temporanea da uno o più corsi è inflitta dal direttore;
- c) la sospensione dagli esami è inflitta dal direttore, sentito il Consiglio direttivo;
- d) l'esclusione temporanea dall'Istituto è inflitta dal Consiglio direttivo sentito l'incolpato nei suoi mezzi di difesa.

Al Consiglio direttivo, convocato per l'esercizio di funzioni disciplinari, sono comunicati gli addebiti ed i documenti relativi. Il Consiglio delibera con voto palese sul grado di punizione da infliggere allo studente.

Delle punizioni di ogni grado deve essere data notizia ai genitori o al tutore dello studente ed è presa nota nel registro della carriera scolastica.

Della punizione disciplinare di cui al n. 4 deve essere data comunicazione agli altri Istituti di Magistero Regi e pareggiati;

e) lo studente, che, dopo ripetuti richiami, persistesse in una condotta contrastante con lo spirito a cui si informa la vita dell'Istituto, può essere invitato a chiedere il congedo.

L'iniziativa del provvedimento è presa dal direttore su parere conforme del Consiglio direttivo, il quale delibera, sentite le difese che l'interessato può presentare a voce o in iscritto.

Art. 40.

Gli esami sono:

- a) di concorso per l'iscrizione al primo anno;
- b) annuali di profitto;
- c) di promozione dal primo al secondo biennio;
- d) di diploma.

Art. 41.

L'esame di concorso per l'iscrizione si dà in una sola sessione, che ha inizio il 16 ottobre di ogni anno.

Gli esami di profitto, di promozione e di diploma si possono dare in due sessioni, estiva e autunnale, la data delle quali è fissata ogni anno dal Consiglio dei professori.

Lo studente può distribuire gli esami di promozione e di profitto fra le due sessioni, ma non può ripetere nelle due sessioni lo stesso esame.

Art. 42.

Per essere ammessi a sostenere gli esami di profitto e di promozione gli studenti debbono aver frequentato per il periodo prescritto dal Consiglio dei professori gli insegnamenti delle materie che formano oggetto degli esami.

Nessuno può essere ammesso a sostenere gli esami di diploma se non sia stato regolarmente iscritto per tanti anni quanti sono stabiliti per i corsi, che danno adito ai vari diplomi ed abbia superato gli esami prescritti.

Art. 43.

L'esame di concorso per l'iscrizione al primo anno consiste nelle seguenti prove:

- a) prova scritta di pedagogia e filosofia, o di storia, o di letteratura italiana;
- b) versione scritta dal latino in italiano;
- c) prova orale di pedagogia e di filosofia, lingua e letteratura italiana, lingua e letteratura latina, storia e geografia: secondo i programmi dell'esame di Stato per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento elementare.

Per la prova scritta sono concesse sei ore di tempo.

Le prove orali hanno la durata complessiva di 40 minuti.

Art. 44.

Gli esami di profitto sono dati per una singola materia o per un gruppo di materie secondo venga stabilito dal Consiglio dei professori.

Art. 45.

Gli esami di promozione dal primo al secondo biennio consistono:

- a) in almeno una prova scritta su uno o più gruppi di materie;

b) in una o più prove orali su singole materie o gruppi di materie.

Il numero delle prove e le materie o i gruppi di materie, su cui vertono le prove scritte e orali, sono stabiliti dal Consiglio dei professori.

Art. 46.

L'esame per il conseguimento dei diplomi di cui alle lettere a), b) e c) dell'art. 2 del R. D. 13 marzo 1923, n. 736, consiste:

a) nella presentazione di una dissertazione scritta su argomento consigliato dal professore della materia prescelta dallo studente;

b) nella discussione della dissertazione scritta.

La dissertazione scritta deve essere presentata alla segreteria dell'Istituto un mese prima della data fissata per l'esame.

Art. 47.

Gli esami di profitto, di promozione e di diploma debbono essere ordinati in modo da accertare la preparazione organica del candidato nel gruppo di materie sulle quali verte l'esame, senza limitarsi alle nozioni impartite dai professori nei corsi ai quali lo studente è stato iscritto.

La stessa norma vale per quanto concerne gli esami di concorso per l'iscrizione.

Art. 48.

Il giudizio di idoneità è dato in base all'esito degli esami e, soprattutto, in base alle relazioni circa l'assiduità, la diligenza, il profitto negli studi e la maturità intellettuale dello studente, di cui i professori possono accertarsi durante l'anno accademico nei modi che credono più opportuni.

Art. 49.

Gli studenti, che non si sono presentati o che hanno sostenuto con esito sfavorevole l'esame di promozione al secondo biennio, possono essere ammessi a ripetere il secondo anno del primo biennio.

L'anno non si può ripetere più di una volta.

Art. 50.

Gli studenti che non si sono presentati o che hanno sostenuto con esito sfavorevole gli esami di diploma non sono tenuti a ripetere l'ultimo anno.

Art. 51.

Per l'esame di concorso per l'iscrizione al primo anno la Commissione è composta del Direttore o di un professore da lui delegato, che la presiede, e dei professori delle materie che formano oggetto dell'esame.

Per gli esami di profitto, per quelli di promozione e per quelli di diploma, le Commissioni esaminatrici sono composte del Direttore o di un professore da lui delegato, che le presiede, e dei professori delle materie, che formano i gruppi sui quali il candidato deve sostenere l'esame.

Se l'esame di profitto verte sopra una sola materia, la Commissione è composta del Direttore e di due professori.

Art. 52.

Ogni membro della Commissione dispone di dieci punti. Il voto di semplice idoneità è indicato con sette decimi del totale dei punti, di cui la Commissione dispone.

Il candidato per ottenere l'iscrizione al primo biennio, la promozione al secondo biennio o il diploma, deve raggiungere l'idoneità in ciascuna prova.

Negli esami di diploma lo studente consegue i pieni voti legali se ottiene i nove decimi dei punti; consegue i pieni voti assoluti se ottiene la totalità dei punti.

In caso di pieni voti assoluti la Commissione può concedere la lode, che deve essere deliberata alla unanimità.

Lo studente che si ritira durante un esame si considera come riprovato.

Art. 53.

I diplomi sono conferiti in nome del Re; essi vengono rilasciati dal Direttore e debbono recare la firma del Direttore stesso e quella del Segretario.

Nei diplomi sono indicati i voti conseguiti nel relativo esame con speciale menzione della lode, ove questa sia stata concessa.

Art. 54.

L'annessa tabella n. 3 determina le tasse e sopratasse scolastiche, fissate nella misura corrispondente a quella stabilita dal R. D. 30 settembre 1923, n. 2102 modificato dal R. D. 6 dicembre 1923, n. 2656 per i Regi Istituti superiori di Magistero.

Qualsiasi modificazione che venisse apportata in seguito, relativa alle tasse e sopratasse scolastiche per RR. Istituti superiori di Magistero si intende estesa all'Istituto superiore di Magistero « Maria Immacolata ».

Ogni studente paga una sopratassa speciale annua di frequenza, determinata dalla tabella n. 3, a titolo di rimborso spese per consumo di materiale e per l'incremento della biblioteca.

Art. 55.

Lo studente può ripartire in due rate il pagamento della **tassa annuale** di iscrizione e delle sopratasse annuali per esami di profitto e di frequenza: la prima rata deve essere pagata all'atto della iscrizione, la seconda non oltre il 15 marzo.

La sopratassa per esami di profitto vale per il solo anno accademico per il quale è pagata.

Art. 56.

Tutti gli studenti, che per qualsiasi motivo ripetono un anno di corso, sono tenuti al pagamento delle prescritte tasse e sopratasse.

La sopratassa per l'esame di diploma deve essere nuovamente pagata ogni qualvolta il candidato si presenta all'esame medesimo.

Art. 57.

I diplomati, che intendono conseguire un altro diploma, debbono pagare le tasse e sopratasse relative gli anni di corso, ai quali debbono iscriversi per il conseguimento del nuovo diploma.

Art. 58.

Gli studenti, che fanno passaggio dal corso per il conseguimento del diploma di cui alla lettera c) dell'art. 2 del R. D. 13 marzo 1923, n. 736, al corso per il conseguimento di uno degli altri diplomi; oppure si iscrivono al secondo biennio, giovandosi della disposizione, di cui al primo comma dell'art. 36 del presente Statuto, sono tenuti a pagare la differenza della tassa di immatricolazione e delle tasse e

sopratasse annuali di iscrizione e di frequenza in proporzione degli anni, in cui furono iscritti al corso, di cui alla lettera c).

Art. 59.

Gli studenti, che provengono da Istituti superiori di Magistero Regi o pareggiati, debbono pagare nuovamente la tassa di immatricolazione, se non ne sono dispensati dal Consiglio Direttivo, e le tasse e sopratasse relative agli anni di corso, che debbono ancora seguire per il conseguimento del diploma a cui aspirano.

Art. 60.

Chi interrompe o abbandona per qualsiasi motivo gli studi non ha diritto alla restituzione delle tasse e sopratasse pagate.

Art. 61.

Gli studenti che non sono in regola col pagamento delle tasse e sopratasse non possono essere ammessi agli esami e non possono ottenere certificati relativi alla loro carriera scolastica.

Art. 62.

Le tasse di concorso per la iscrizione, le tasse di immatricolazione, le tasse annuali di iscrizioni e le sopratasse annuali di frequenza si pagano alla cassa dell'Istituto e vanno interamente a vantaggio dell'Istituto stesso. La tassa di diploma è versata all'erario, ed il pagamento è fatto mediante cartolina vaglia indirizzata al procuratore del Registro di Milano. Le sopratasse per esame di profitto e di diploma si pagano alla cassa dell'Istituto, ed il provento annuale di esse costituisce un fondo unico destinato al pagamento delle propine dovute agli esaminatori.

Per ciascun anno accademico:

1° un terzo di tale fondo viene ripartito fra i componenti le Commissioni esaminatrici, ai quali sono attribuite tante quote quante sono le materie comprese nel gruppo di ciascun esame. A ciascun commissario per gli esami di diploma spetta una quota tripla di quella che compete per gli esami di concorso, di promozione, di profitto;

2° la rimanente somma è ripartita fra i componenti le Commissioni esaminatrici, che siano professori di ruolo, nel modo seguente:

a) per due terzi, in parti uguali, fra tutti i professori di ruolo che abbiano effettivamente impartito il loro insegnamento durante l'anno accademico;

b) l'altro terzo fra i professori medesimi in proporzione del numero degli studenti regolarmente iscritti ai corsi da essi tenuti in qualità di titolari.

La ripartizione di cui al presente articolo, è fatta alla data del 30 settembre dal Direttore dell'Istituto. Il pagamento delle somme liquidate ai singoli interessati viene effettuato dalla cassa dell'Istituto.

Art. 63.

Il Consiglio direttivo ha la facoltà di devolvere una quota, non superiore al 5 %, del fondo unico, di cui al terzo comma dell'articolo precedente, a favore di opere scolastiche interne dell'Istituto.

Art. 64.

Tutti i certificati, copie, estratti, relativi alla carriera scolastica degli studenti, debbono essere rilasciati in conformità delle leggi sul bollo, e debbono essere sottoscritti dal Direttore e dal Segretario.

I diritti di segreteria si pagano alla cassa dell'Istituto e vanno interamente a profitto dell'Istituto stesso. L'annessa tabella n. 4 ne determina la misura.

CAPO SESTO.

Del personale di segreteria e subalterno.

Art. 65.

L'Istituto ha un ufficio di segreteria costituito da un segretario e da un applicato.

Il segretario ha anche le funzioni di economo-cassiere. Esso regola il lavoro interno di segreteria e vigila sul personale, che vi è addetto e su quello di servizio dell'Istituto.

Art. 66.

Per la nomina a segretario e ad applicato si richiedono i seguenti requisiti: cittadinanza italiana, età non inferiore ad anni 21; titoli di studio o pratica di ufficio che dimostrano la capacità a coprire utilmente il posto; sana costituzione fisica e buona condotta morale.

La nomina è fatta dal Consiglio di amministrazione. I nominati acquistano stabilità per deliberazione dello stesso Consiglio dopo un anno di prova; durante il quale possono essere licenziati, quando concorrono gravi motivi riflettenti la condotta personale o l'attitudine a coprire l'ufficio.

Art. 67.

Al segretario e all'applicato il Direttore può concedere congedi, senza perdita delle competenze, i quali in complesso non eccedano il periodo di un mese per ciascun anno finanziario.

Per quanto riguarda l'aspettativa e i congedi richiesti per comprovati motivi di salute si applicano le stesse norme che agli impiegati civili dello Stato.

Fra il 1° marzo e il 31 luglio non può essere concessa l'aspettativa per motivi di famiglia con scadenza anteriore al 15 di ottobre. Avrà termine ugualmente con il 15 di ottobre, qualunque ne sia stato l'inizio, l'aspettativa per motivi di famiglia concessa per un periodo di tempo superiore a tre mesi. I congedi per motivi di famiglia non possono oltrepassare nel corso dell'anno scolastico la durata complessiva di 15 giorni.

Art. 68.

Le pene disciplinari alle quali va soggetto il personale di segreteria sono:

- a) l'ammonizione;
- b) la sospensione fino a quattro mesi;
- c) il licenziamento.

Per negligenza nei doveri di ufficio e per tutte le mancanze che non siano tali da ledere l'onore e la dignità dell'impiegato e che non costituiscano gravi insubordinazioni, si applica la pena dell'ammonizione.

Per gravi insubordinazioni, per abituali mancanze ai doveri di ufficio e per irregolarità di condotta e in genere per atti che comunque ledano la dignità e l'onore dell'impiegato si applicano secondo i casi e le circostanze la sospensione e il licenziamento.

L'ammonizione è data privatamente dal Direttore ed ha carattere di semplice avvertimento.

Le pene della sospensione e del licenziamento sono inflitte dal Consiglio di amministrazione su proposta del Direttore, sentito il Consiglio dei professori. L'inculpato può presentare a voce o per iscritto le sue difese. La pena della sospen-

sione importa la sospensione anche dello stipendio e la perdita, ad ogni effetto, dell'anzianità per tutto il tempo della sua durata.

Art. 69.

Il personale di segreteria può essere dispensato dal servizio prima del tempo utile per il trattamento di quiescenza quando non risulti più idoneo alle mansioni di ufficio, o quando venga soppresso il posto in seguito a riduzioni di servizio. Nel primo caso il Consiglio di amministrazione delibera, sentite le ragioni dell'interessato. In ogni caso la dispensa dal servizio dà diritto a una congrua indennità commisurata al numero degli anni di servizio tenuto calcolo del motivo della dispensa.

Art. 70.

Lo stipendio e gli aumenti periodici di stipendio per gli impiegati della segreteria sono fissati nella tabella n. 5 annessa al presente statuto.

Art. 71.

Al personale di segreteria è concesso il trattamento di quiescenza. Quanto alla misura delle pensioni, ai termini per la liquidazione di essa e al computo del servizio utile, si seguono le norme applicabili per gli impiegati civili dello Stato.

Art. 72.

Il personale subalterno comprende un bidello e un custode. E' nominato dal Presidente del Consiglio di amministrazione, e passa in pianta stabile dopo un periodo di sei mesi di prova, prima del quale termine può essere licenziato per gravi motivi riflettenti la condotta o la capacità di rendimento nel servizio.

Art. 73.

Al personale subalterno sono concessi dal Direttore, compatibilmente con le esigenze di servizio, licenze per la durata massima di giorni 30 per ciascun anno finanziario, senza perdita delle competenze.

Art. 74.

Al personale subalterno possono essere inflitte le seguenti punizioni disciplinari:

- a) multa;
- b) sospensione dal servizio e dallo stipendio fino a quindici giorni;
- c) licenziamento.

La multa è inflitta dal Direttore per mancanze nel servizio, che non siano tali da pregiudicare gravemente il servizio stesso e non costituiscano gravi insubordinazioni.

Per mancanze più gravi e per abituale negligenza o insubordinazione possono essere inflitte, secondo i casi e le circostanze, le pene della sospensione e del licenziamento le quali sono deliberate dal Consiglio di amministrazione su proposta del Direttore, sentite le difese che l'incolpato può presentare a voce o per iscritto.

Art. 75.

Il personale subalterno può essere licenziato con preavviso per incapacità fisica, intellettuale e morale a continuare la sua prestazione o per riduzione o soppressione dei servizi.

Cessando dal servizio riceve una congrua indennità fissata ogni volta dal Consiglio di amministrazione.

Art. 76.

Gli stipendi e gli aumenti periodici di stipendio del personale subalterno sono fissate nell'annessa tabella n. 5.

CAPO SETTIMO.

Dell'amministrazione.

Art. 77.

Ai locali, all'arredamento di essi e a tutto quanto occorre per il mantenimento e funzionamento dell'Istituto e per il pagamento e trattamento di quiescenza dei professori e del personale di ogni altra categoria, provvede l'Ente morale, l'« Istituto G. Toniolo di studi superiori », al quale sono interamente devolute, per il bilancio dell'Istituto di Magistero, le eventuali oblazioni di Enti o di privati fatte a favore dell'Istituto stesso come ogni altro provento di questo.

Art. 78.

Il bilancio preventivo, compilato dal Consiglio d'amministrazione dell'Istituto superiore di Magistero « Maria Immacolata », deve essere approvato dall'Ente morale « Istituto Giuseppe Toniolo di studi superiori » entro il mese di luglio di ciascun anno.

Il rendiconto consuntivo, corredato di tutti i documenti giustificativi, deve essere trasmesso al predetto Ente morale entro il mese di dicembre di ogni anno e si riferisce alle spese effettuate nell'esercizio precedente.

Il bilancio preventivo e il conto consuntivo sono pubblicati ogni anno nell'annuario, di cui all'art. 19 del presente Statuto.

Art. 79.

Il presidente e i componenti del Consiglio di amministrazione dell'Istituto superiore di Magistero « Maria Immacolata » sono personalmente responsabili delle spese deliberate e ordinate in eccedenza ai fondi compresi nel bilancio preventivo o, comunque, messi a disposizione dell'Istituto.

CAPO OTTAVO.

Disposizioni transitorie.

Art. 80.

Per la prima nomina dei professori di ruolo dell'Istituto le proposte da farsi a mente del combinato disposto dell'articolo 74 comma primo del R. decreto 28 agosto 1924, n. 1588 e dell'art. 17 comma primo del R. decreto 30 settembre 1923, n. 2102, sono presentate dal Consiglio di amministrazione dell'Ente morale « Istituto Giuseppe Toniolo di studi superiori », al quale spetta anche di deliberare i provvedimenti concernenti lo stato giuridico dei professori stessi fino alla costituzione del Consiglio di amministrazione dell'Istituto di Magistero.

Nominati i professori di ruolo, il Consiglio di amministrazione del predetto Ente morale nomina fra di essi il Direttore dell'Istituto, il quale per questa prima volta, può essere scelto anche tra i professori di ruolo non stabili.

Art. 81.

Il Consiglio di amministrazione dell'Istituto superiore di Magistero « Maria Immacolata » è costituito e può validamente funzionare quando siano nominati i membri di cui alle lettere a) e b) dell'art. 2 del presente Statuto.

Il Direttore dell'Istituto convoca e presiede il Consiglio di amministrazione per provvedere alla nomina del Presidente.

Fino alla nomina del segretario dell'Istituto, funge da segretario del Consiglio di amministrazione il consigliere più giovane.

Art. 82.

Gli studenti, che risultino regolarmente iscritti all'Istituto all'atto del pareggiamento di questo, saranno iscritti all'anno di corso per ciascuno di essi determinato dal Consiglio dei Professori in relazione al diploma, cui aspirano, e tenuto conto delle materie già frequentate e degli esami subiti, purchè siano in possesso dei documenti richiesti dall'art. 33 del presente Statuto e presentino le quietanze di pagamento della tassa di immatricolazione e della prima rata delle altre tasse e sopratasse annuali.

Art. 83.

La popolazione scolastica maschile regolarmente iscritta all'Istituto all'atto del pareggiamento può continuare gli studi presso l'Istituto stesso fino al conseguimento del diploma, osservate le relative disposizioni legislative e regolamentari e le norme del presente Statuto.

TABELLA N. 1.

*Professori insegnanti nell'Istituto superiore di Magistero
« Maria Immacolata ».*

N. 6 posti di ruolo.
N. 6 insegnanti per incarico.

TABELLA N. 2.

Stipendi dei professori di ruolo ed indennità del direttore.

1. — Stipendi e aumenti periodici di stipendio dei professori di ruolo

UFFICIO	Stipendi e supplementi servizio attivo	
	Iniziale del grado	al primo aumento
	Lire	Lire
Professori stabili di 1 ^a classe.	21,000	23,000
	7,500	7,500
	28,500	30,500
Professori stabili di 2 ^a classe (rimangono nel grado 6 anni).	17,800	19,000
	5,500	5,500
	23,300	24,500
Professori stabili di 3 ^a classe (rimangono nel grado almeno 5 anni).	16,000	16,800
	4,200	4,200
	20,200	21,000
Professori non stabili (rimangono nel grado almeno 3 anni	13,700	14,300
	3,500	3,500
	17,200	17,800

2. — Indennità annua del direttore . . . L. 3,000

N.B. — Le cifre in corsivo indicano i supplementi di servizio attivo.

TABELLA N. 3.

Tasse e sopratasse scolastiche

(per gli studenti che si iscrivono ai corsi per conseguire i diplomi di cui alle lettere A e B).

1. Tassa di concorso per iscrizione	L. 50
2. Tassa di immatricolazione	» 150
3. Tassa annuale di iscrizione	» 350
4. Tassa di diploma	» 150
5. Sopratassa speciale annuale di frequenza (1) . . .	» 150
6. Sopratassa annuale per esami di profitto . . .	» 140
7. Sopratassa per esami di diploma	» 75

(per gli studenti che si iscrivono ai corsi per conseguire il diploma di cui alla lettera C).

1. Tassa di concorso per iscrizione	L. 30
2. Tassa di immatricolazione	» 20
3. Tassa annuale di iscrizione	» 100
4. Tassa di diploma	» 100
5. Sopratassa speciale annuale di frequenza (1) . .	» 75
6. Sopratassa annuale per esami di profitto . . .	» 100
7. Sopratassa per esami di diploma	» 40

(1) La « sopratassa speciale annua di frequenza » è una tassa dovuta allo Istituto per l'assistenza scolastica da questo prestata agli studenti (art. 54).

TABELLA N. 4.

Diritti di segreteria.

Tassa per il rilascio della tessera e del libretto personale.	L. 15
Tassa per ogni certificato.	» 5

TABELLA N. 5.

Stipendi per il personale di segreteria e subalterno.

Impiegati	Stipendio iniziale	Dopo un anno	Aumento quinquennale
Segretario	L. 10,800	L. 12,000	L. 1,500
Applicato	» 5,400	» 6,200	» 800
Bidello	» 4,200	» 4,800	» 600
Custode	» 5,800	» 6,400	» 800

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:
Il Ministro per la pubblica istruzione:
FEDELE.

Numero di pubblicazione 1807.

RELAZIONE e REGIO DECRETO 7 agosto 1925, n. 1532.

2^a prelevazione dal fondo di riserva per le spese impreviste iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario 1925-26.

Relazione di S. E. il Ministro Segretario di Stato per le finanze, a S. M. il Re, in udienza del 7 agosto 1925, sul decreto che autorizza una 2^a prelevazione dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1925-26.

MAESTA,

La Corporazione delle nuove musiche, sorta con l'intento di valorizzare, al massimo grado, il progresso compiuto negli ultimi anni dalla musica italiana, si accinge a partecipare, quale sezione italiana della « Società internazionale per la musica contemporanea », al prossimo congresso di Venezia.

All'incoraggiamento di detta iniziativa non poteva mancare un adeguato contributo dello Stato. A ciò si provvede con l'unito schema di Regio decreto che mi onoro sottoporre all'Augusta sanzione della Maestà Vostra. Con esso viene fatto luogo all'iscrizione di L. 10,000 allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica — per l'esercizio in corso — attingendo tale somma al fondo di riserva per le spese impreviste, in base alla facoltà accordata dall'art. 43 del R. decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'art. 42 delle disposizioni sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, approvate con R. decreto 18 novembre 1923, n. 2440;

Visto che sul fondo di riserva per le spese impreviste, iscritto in L. 15,000,000 nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1925-26, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in L. 50,000 rimane disponibile la somma di L. 14,950,000;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le spese impreviste iscritto al capitolo n. 335 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario 1925-26, è autorizzata una 2ª prelevazione nella somma di L. 10,000 da inscrivere al capitolo n. 99: « Contributo alla Regia accademia di Santa Cecilia in Roma, ecc. », dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica, per l'esercizio medesimo.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per la sua convalidazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Sant'Anna di Valdieri, addì 7 agosto 1925.

VITTORIO EMANUELE.

VOLPI.

Visto, il Guardasigilli: Rocco.

Registrato alla Corte dei conti, addì 5 settembre 1925.
Atti del Governo, registro 240, foglio 21. — GRANATA.

Numero di pubblicazione 1808.

REGIO DECRETO 7 agosto 1925, n. 1533.

Modificazione ai Regi decreti 21 ottobre 1923, n. 2360, e 6 dicembre 1923, n. 2769, riguardanti le circoscrizioni comunali della provincia di Imperia.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti i Regi decreti 21 ottobre 1923, n. 2360, e 6 dicembre 1923, n. 2769;

Vista la legge 10 luglio 1925, n. 1238, che autorizza il Governo a rivedere e modificare i Regi decreti anzidetti;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono ricostituiti i comuni di Arzeno d'Oneglia, Campo-rosso, Castellaro, Cesio, Col di Rodi (meno il territorio del comune di Ospedaletti), Diano Castello, Mendatica, Montegrazie, Molledo Superiore, Montegrosso Pian Latte, Pompeiana, San Biagio della Cima, Soldano, Terzorio e Torria col territorio appartenente a ciascuno prima della emanazio-

ne dei Regi decreti 21 ottobre 1923, n. 2360, e 6 dicembre 1923, n. 2769.

Art. 2.

Sono parimenti ricostituiti i comuni: di Cervo col territorio appartenente allo stesso Comune e a quelli di San Bartolomeo del Cervo e Villa Faraldi prima della emanazione del R. decreto 6 dicembre 1923, n. 2769; di Diano Arentino col territorio già appartenente ad esso ed al comune di Diano Borello, meno le frazioni Borganzo e Roncagli; di Diano San Pietro, cui sono aggregate anche le frazioni suindicate di Borganzo e Roncagli.

Art. 3.

Entro sei mesi dalla pubblicazione del presente decreto le Amministrazioni dei Comuni interessati provvederanno di accordo al regolamento delle rispettive attività e passività.

Per tali adempimenti sono conferiti i poteri dei Consigli comunali ai Commissari che siano incaricati dell'amministrazione di detti Comuni.

In difetto o in caso di dissenso provvederà il Prefetto, sentita la Giunta provinciale amministrativa.

Art. 4.

Il presente decreto entrerà in vigore dalla data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Sant'Anna di Valdieri, addì 7 agosto 1925.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — FEDERZONI.

Visto, il Guardasigilli: Rocco.

Registrato alla Corte dei conti, addì 5 settembre 1925.

Atti del Governo, registro 240, foglio 22. — GRANATA.

Numero di pubblicazione 1809.

RELAZIONE e REGIO DECRETO 30 agosto 1925, n. 1537.

4ª prelevazione dal fondo di riserva per le spese impreviste iscritto nel bilancio del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario 1925-26.

Relazione di S. E. il Ministro Segretario di Stato per le finanze, a S. M. il Re, in udienza del 30 agosto 1925, sul decreto che autorizza una 4ª prelevazione dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1925-26.

MAESTA,

Per il funzionamento dello speciale ufficio, di recente costituito, per lo studio delle questioni relative alla regolazione dei debiti italiani all'estero, occorre sia autorizzato apposito stanziamento di L. 100,000 nel bilancio del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario corrente.

Poichè trattasi di spesa nuova, avente carattere di urgenza e inderogabilità, il Consiglio dei Ministri ha deliberato di attingere l'indicata somma al fondo di riserva per le spese impreviste, secondo la facoltà consentita dall'art. 42 del R. decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato.

Al provvedimento è dato corso col seguente schema di decreto che il referente si onora di sottoporre all'Augusta sanzione della Maestà Vostra

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'art. 42 delle disposizioni sull'amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato, approvate con R. decreto 18 novembre 1923, n. 2440;

Visto che sul fondo di riserva per le spese impreviste, iscritto in L. 15,000,000 nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario 1925-26, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in L. 79,700, rimane disponibile la somma di L. 14,920,300;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le spese impreviste, iscritto al capitolo n. 335 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario 1925-26, è autorizzata una 4^a prelevazione nella somma di L. 100,000 da assegnare al capitolo di nuova istituzione n. 394-IV: « Spese per il funzionamento dell'ufficio per lo studio delle questioni relative alla regolazione dei debiti italiani all'estero », dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio anzidetto.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per la sua convalidazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Potenza, addì 30 agosto 1925.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — VOLPI.

Visto, *il Guardasigilli*: Rocco.

Registrato alla Corte dei conti, addì 7 settembre 1925

Atti del Governo, registro 240, foglio 26. — GRANATA.

RELAZIONE e REGIO DECRETO 2 luglio 1925.

Scioglimento del Consiglio comunale di Issogne (Torino).

Relazione di S. E. il Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno, a S. M. il Re, in udienza del 2 luglio 1925, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Issogne, in provincia di Torino.

MAESTA'.

L'Amministrazione comunale di Issogne, sorta dalle elezioni generali del 1920, ha svolto fin dall'insediamento, come è stato accertato da una recente inchiesta, azione irregolare, ispirata a criteri partigiani ed al conseguimento di finalità particolari, trascurando, invece, urgenti problemi di generale e vitale interesse.

Tale situazione, mentre ha condotto la civica azienda ad uno stato di rilevante disordine, ha, d'altro canto, determinato, contro gli amministratori, un profondo fermento che, data la tensione degli animi, minaccia ora di provocare disordini.

Prevalenti ragioni di ordine pubblico, oltre che la necessità di provvedere, con adeguati mezzi, alla riorganizzazione dell'Ente, rendono, pertanto, indispensabile lo scioglimento del consiglio comunale e la conseguente nomina di un Regio commissario; ed a ciò provvede lo schema di decreto che ho l'onore di sottoporre all'Augusta firma della Maestà Vostra.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148, modificato con R. decreto 30 dicembre 1923, n. 2839;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Issogne, in provincia di Torino, è sciolto.

Art. 2.

Il signor Perron Giuseppe fu Rocco è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Art. 3.

Al predetto Commissario sono conferiti i poteri del Consiglio comunale.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a San Rossore, addì 2 luglio 1925.

VITTORIO EMANUELE.

FEDERZONI.

DECRETO MINISTERIALE 7 settembre 1925.

Autorizzazione ad agenti di cambio a continuare l'esercizio professionale in soprannumero presso la Borsa di Milano.

IL MINISTRO PER LE FINANZE

In virtù dei poteri conferiti con R. decreto-legge 29 luglio 1925, n. 1261;

Viste le domande presentate dai sottonotati agenti di cambio e commissionari di Borsa per continuare nell'esercizio professionale presso la Borsa di Milano;

Visto il parere favorevole espresso dalla Deputazione di borsa e dalla Camera di commercio di Milano, per l'accoglimento delle istanze;

Visto il combinato disposto dell'art. 7 del R. decreto-legge 9 aprile 1925, n. 375, e dell'art. 6 del R. decreto-legge 14 maggio 1925, n. 601;

Autorizza

i seguenti agenti di cambio e commissionari di Borsa, a continuare nell'esercizio della loro professione presso la Borsa dei valori di Milano, quali agenti di cambio in soprannumero:

1. Vicini Augusto fu Giacomo.
2. Norsa Gino fu Pacifico.
3. Capra Borgati Mario fu Giuseppe.
4. Crivelli Luigi fu Gerolamo.

Roma, addì 7 settembre 1925.

Il Ministro: VOLPI.

DECRETO MINISTERIALE 7 settembre 1925.

Autorizzazione ad agenti di cambio a continuare l'esercizio professionale in soprannumero presso la Borsa di Torino.

IL MINISTRO PER LE FINANZE

In virtù dei poteri conferiti con R. decreto-legge 29 luglio 1925, n. 1261;

Viste le domande presentate dai sottonotati agenti di cambio per essere autorizzati a continuare nell'esercizio professionale presso la Borsa dei valori di Torino;

Vista l'attestazione della Camera di commercio ed industria di Torino, che gli agenti stessi erano regolarmente iscritti a ruolo in conformità delle disposizioni della legge

20 marzo 1913, n. 272, e del regolamento per la sua esecuzione ed erano altresì in carica al 7 marzo 1925;

Visto il favorevole parere, espresso dalla Deputazione della detta Borsa e della Camera di commercio stessa, sull'accoglimento delle istanze predette;

Visto il disposto dell'art. 7 del R. decreto-legge 9 aprile 1925, n. 375;

Autorizza

i seguenti agenti di cambio a continuare nell'esercizio della loro professione presso la Borsa dei valori di Torino, quali agenti di cambio in soprannumero:

1. Beltramo Carlo.
2. Aymar Luigi.
3. Vipiana Ettore.
4. Mottura dott. Guido.
5. Bezzo Antonio.
6. Boscarelli ing. Diego.
7. Bianco Enrico.
8. Castello Nestore.
9. Appendino dott. Antonio.
10. Lometto Remo.
11. Berruto rag. Eugenio.
12. Mattiolo avv. Pietro.
13. Martinenghi Luigi.
14. Capo rag. Ali.

Roma, addì 7 settembre 1925.

Il Ministro: VOLPI.

DECRETO MINISTERIALE 7 settembre 1925.

Autorizzazione ad agenti di cambio a continuare l'esercizio professionale in soprannumero presso la Borsa di Bologna.

IL MINISTRO PER LE FINANZE

In virtù dei poteri conferiti con R. decreto-legge 29 luglio 1925, n. 1261;

Viste le domande presentate dagli agenti di cambio sotto elencati per continuare nell'esercizio professionale presso la Borsa dei valori di Bologna;

Visto il parere favorevole espresso dalla Camera di commercio di Bologna, per l'accoglimento delle istanze;

Visto l'art. 7 del R. decreto-legge 9 aprile 1925, n. 375;

Autorizza

i seguenti agenti di cambio a continuare nell'esercizio della loro professione presso la Borsa dei valori di Bologna, quali agenti di cambio in soprannumero:

1. Arbizzani Raffaele fu Luigi.
2. Lenzi Pietro di Giacomo.

Roma, addì 7 settembre 1925.

Il Ministro: VOLPI.

DECRETO MINISTERIALE 7 settembre 1925.

Autorizzazione ad agente di cambio a continuare l'esercizio professionale in soprannumero presso la Camera di commercio di Bari.

IL MINISTRO PER LE FINANZE

In virtù dei poteri conferiti col R. decreto-legge 29 luglio 1925, n. 1261;

Vista la domanda presentata dall'agente di cambio de Zio Salvatore, iscritto presso la Camera di commercio di Bari, per continuare nell'esercizio professionale;

Visto il parere favorevole espresso dalla Camera di commercio suddetta, per l'accoglimento dell'istanza;

Visto l'art. 7 del R. decreto-legge 9 aprile 1925, n. 375;

Autorizza

l'agente di cambio de Zio Salvatore a continuare nell'esercizio professionale quale agente di cambio in soprannumero presso la Camera di commercio di Bari.

Roma, addì 7 settembre 1925.

Il Ministro: VOLPI.

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI

Apertura di ricevitoria telegrafica.

Il giorno 1° corrente in Isoletta, provincia di Caserta, è stata attivata al servizio pubblico una ricevitoria telegrafica di 3ª classe, con orario limitato di giorno.

Roma, 4 settembre 1925.

BANDI DI CONCORSO

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Concorso ad un posto gratuito nel Collegio delle dame inglesi, in Vicenza.

Per un mese dalla data di pubblicazione del presente avviso nel Bollettino ufficiale del Ministero della pubblica istruzione e nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, è aperto il concorso a un posto gratuito nel Collegio delle dame inglesi di Vicenza.

Detto posto sarà conferito per la durata di tutti i corsi dello Istituto, secondo le norme del regolamento organico.

Ogni alunna ammessa al posto di favore deve portare seco il corredo prescritto nell'allegato C) del regolamento predetto.

Perderanno il posto di favore le alunne che non abbiano meritata l'approvazione all'esame di promozione, eccettuato il caso che per ragioni di malattia non siano state in grado di frequentare regolarmente la scuola.

Il padre delle aspiranti, o chi per lui, dovrà produrre a questo Regio provveditorato agli studi entro il termine predetto la domanda in carta bollata, corredata dei seguenti documenti:

a) atto di nascita legalizzato comprovante età non minore di 6 anni e non maggiore di 12, salvo che la fanciulla fosse già allieva dell'Istituto stesso, nel quale caso può anche superare i 12 anni;

b) certificato di sana costituzione fisica;

c) certificato di buona condotta rilasciato dalla direttrice della scuola da cui la giovinetta proviene o dal sindaco, se proviene da scuola privata o paterna;

d) certificato di studi compiuti nell'anno scolastico 1924-25, con lo specchio dei voti riportati;

e) stato di famiglia cioè dichiarazione della Giunta municipale sulla professione del padre, sul numero e sull'età e sulla professione e grado di parentela delle persone che compongono la famiglia (questo pure legalizzato);

f) certificato dell'agente delle tasse, che attesti l'ammontare delle imposte pagate dai genitori della concorrente;

g) certificato di cittadinanza italiana (debitamente legalizzato dal presidente del Tribunale).

A questi documenti dovrà esser unita una dichiarazione, con la quale la famiglia dell'aspirante si obbliga a pagare le spese di primo ingresso e quelle accessorie.

Potranno inoltre essere allegati tutti quei documenti che valgano a dimostrare le benemeritenze civili e patriottiche della famiglia dell'aspirante.

Il conferimento dei posti verrà fatto secondo l'ordine di precedenza stabilito dal R. decreto 29 luglio 1920, n. 1930.

Venezia, 11 agosto 1925.

p. Il Regio provveditore agli studi: COSTANZO.

L'OMMASI CAMILLO, gerente

Roma — Stabilimento Poligrafico dello Stato.